

## LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIACALONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione dell'Ipsema, istituto di previdenza per il settore marittimo istituito con decreto-legge n. 479 del 1994, con deliberazione n. 379 del 1999, avente per oggetto la « riconfigurazione organizzativa delle sedi comportamentali » nella seduta del 3 novembre 1999, visti gli indirizzi formulati del Civ per il 1998-2000, ha deliberato di chiudere la sede zonale di Mazara del Vallo, interrompendo così una presenza più che trentennale sul territorio proprio mentre gli altri maggiori istituti di previdenza (Inps e Inail) hanno aperto sportelli *in loco*;

l'unità immobiliare nella quale operava l'istituto, sita in Piazza San Nicolò Regale n. 8, è edificata su un'area donata negli anni cinquanta dal comune di Mazara del Vallo per le specifiche finalità assistenziali e previdenziali fornite ai marittimi, è di proprietà dell'Ipsema e viene condivisa con gli uffici e gli ambulatori medici del Sasn del Ministero della sanità per i compiti di assistenza medica dei marittimi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, che tuttora vi opera;

lo sportello Ipsema di Mazara del Vallo (cittadina a forte e storica vocazione marinara con una flotta peschereccia di circa 250 navigli e più di 2.400 marittimi imbarcati) trattava annualmente più di 1.400 pratiche di « infortuni sul lavoro », « malattie fondamentali » e « malattie complementari » e riceveva più di 7.000 certificati medici gestendo quasi tutto il carico di lavoro previdenziale marittimo della intera provincia di Trapani;

il dicastero interrogato, rispondendo ad un precedente sindacato ispettivo dell'interrogante sull'argomento, aveva assicu-

rato che l'Ipsema era stato coinvolto nelle iniziative già intraprese da Inps e Inail per la realizzazione dello « sportello unico previdenziale » secondo modelli sollecitati dalle stesse norme di riforme delle pubbliche amministrazioni ma a tutt'oggi nulla di tutto ciò è stato attuato dall'Istituto di previdenza marinara;

le organizzazioni sindacali (Cisl, Cgil, Uil) locali sedi di Mazara del Vallo con nota del 4 novembre 2000, indirizzata alla Presidenza e alla direzione generale Ipslma hanno denunciato che a seguito della chiusura dell'ufficio liquidazioni delle prestazioni di malattie e di infortunio temporanei si stanno verificando numerosi inconvenienti: i pescatori sono costretti per ogni certificato di malattia o infortunio ad effettuare la spedizione della raccomandata e i documenti vengono soventemente smarriti da parte dell'ufficio centrale di Palermo;

nella erogazione degli acconti e delle liquidazioni delle prestazioni di malattia si registra un ritardo medio di quattro mesi e i ritardi nel rilascio dei prospetti di liquidazioni compromettono anche la erogazione della integrazione pesca da parte della (Ebi) Pesca di Roma;

i pescatori sono costretti a fare lunghe, costose e inutili telefonate e poi a recarsi personalmente alla sede centrale di Palermo per avere notizie sullo stato delle proprie pratiche;

tutti i quotidiani di stampa e le reti televisive locali hanno denunciato i disagi cui sono sottoposti i pescatori a seguito della chiusura dello sportello Ipsema —:

come intenda intervenire il ministero interrogato per impedire che la incomprendibile e fallimentare « riconfigurazione organizzativa delle sedi compartimentali » Ipsema continui a compromettere il diritto dei lavoratori del mare alla liquidazione delle prestazioni di malattie od infortuni certa e tempestiva e la cui lesione determina anche il venir meno della stessa specificità istitutiva dell'istituto della previdenza marinara. (5-08476)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da tempo nel settore assicurativo un'azione sindacale per il rinnovo dei contratti dei dipendenti grandi agenzie Ina-Assitalia e delle medio-piccole, scaduti rispettivamente il 1° aprile 1998 e il 1° gennaio 1999;

il rinnovo del contratto di lavoro è strettamente connesso con operazioni di ristrutturazione aziendale che in particolare riguardano le agenzie di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna e Napoli;

non appaiono chiare le ragioni per cui non si è ancora pervenuti alla chiusura della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, nonostante la dichiarata disponibilità del sindacato a misurarsi con i problemi della riorganizzazione del sistema delle agenzie ormai in crisi;

il perdurare di tale situazione genera, oltre che disagi per i clienti, vivissima preoccupazione per i lavoratori che, temendo la messa in discussione dei livelli occupazionali, partecipando compattamente alle azioni di lotta promosse dal sindacato —:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire per favorire il rinnovo del contratto di lavoro e la definizione di misure di riorganizzazione aziendale che non mettano in discussione i livelli occupazionali. (4-32495)

\* \* \*

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il settore viticolo europeo si colloca al primo posto al mondo in termini di superficie, produzione e consumo. Per molte regioni questo settore estremamente importante rappresenta una fonte decisiva di reddito agricolo. In diversi Stati membri la viticoltura costituisce una quota rilevante della produzione agricola complessiva. Spesso la viticoltura si concentra in zone in cui sarebbero difficili o impossibili altre attività agricole. La viticoltura rappresenta un settore dinamico, articolato, marcato da lunghe tradizioni e antiche culture;

in termini di qualità, pregio e quantità, le basi per una produzione ottimale dei tralci e del vino si estendono su quindici-venticinque anni delle piante di vite. Pertanto risulta molto importante, essenziale e determinante garantire la massima affidabilità in relazione alla qualità e alla purezza varietale;

il commercio e la commercializzazione di materiali di moltiplicazione vegetativa della vite sono attualmente disciplinati dalla direttiva 68/193/Cee del 1968. Il testo della direttiva contiene diverse disposizioni che finora hanno consentito agli Stati membri di derogare da talune norme. La direttiva è stata più volte modificata;

nel febbraio scorso la Commissione europea ha ritenuto di proporre una modifica alla direttiva basandosi sulle seguenti motivazioni:

« Nell'ambito del consolidamento del mercato interno, occorre modificare o abrogare alcune disposizioni della suddetta direttiva per eliminare qualsiasi ostacolo agli scambi tale da impedire la libera circolazione dei materiali di moltiplicazione della vite nella Comunità. A tal fine deve essere eliminata qualsiasi possibilità di deroga unilaterale degli Stati membri alle disposizioni della direttiva in questione.

Dev'essere possibile, a determinate condizioni, commercializzare nuovi tipi di materiale di moltiplicazione.

Le condizioni alle quali gli Stati membri possono autorizzare la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione per prove, scopi scientifici o per lavori di se-